



# La fede: affidabilità e fiducia

Si può vivere  
senza una fede?

## Un racconto per incominciare

Entrato in Cafarnaò, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa».

Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel Regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti». E Gesù disse al centurione: «Va', avvenga per te come hai creduto». In quell'istante il suo servo fu guarito.

(Matteo 8,5-13)

## Al nocciolo della fede: la fiducia

Qui abbiamo il racconto evangelico di un miracolo dove il tema centrale è quello della fede. Gesù loda la fede di un soldato che fa parte dell'esercito straniero di occupazione, prevedibilmente un personaggio piuttosto odiato dalla popolazione. Sicuramente non uno di quelli che si prenderebbe come modello religioso. Il soldato sembra rendersene conto e infatti sconsiglia a Gesù di entrare in casa sua. Forse teme che si comprometta troppo con lui.

Ma Gesù non ha di questi timori ed elogia la sua fede in modo sorprendente: non ha mai trovato in Israele, cioè presso il popolo che aveva fatto della fede in Dio il proprio orgoglio, una fede così grande. Possiamo immaginare lo **sconcerto degli ascoltatori**.

Ma in che cosa consiste questa fede così grande? Non sembra proprio che si tratti dell'adesione a dogmi e a credenze particolarmente impegnativi. Un soldato romano di queste cose probabilmente non ne sapeva niente o quasi. In questo senso assomiglia a molti dei nostri contemporanei.

La sua fede, così grande, sembra consistere piuttosto in **un atto di fiducia totale** in Gesù e nella sua capacità di guarire il servo. Un atto di fiducia: niente di più, ma anche niente di meno.

Questo è il nocciolo fondamentale della fede che Gesù richiede e apprezza: fiducia in lui, un atto di **affidamento** e di **abbandono**.

♥ Gesù e il centurione di Cafarnaò, miniatura del Codex Egberti (X secolo). Treviri, Stadtbibliothek.





## Fiducia e vita quotidiana

La fiducia e l'affidamento non sono esperienze circoscritte a un ambito particolare della vita, magari periferico e poco rilevante, ma sono **le esperienze fondamentali che entrano a costituire tutta la nostra esistenza, sia negli aspetti più personali sia in quelli più mediati e sociali**. Come potrebbe vivere il bambino senza fidarsi dei suoi genitori? Lo studente può imparare qualcosa se non si fida dei suoi insegnanti? I rapporti di amicizia e di amore non sono sin dall'inizio rapporti di affidamento reciproco? I mercati finanziari non hanno bisogno della fiducia degli investitori? Si potrebbe continuare con altri esempi... Ma in tutti questi casi perché ci si fida? Evidentemente perché si riconosce **l'affidabilità** della fonte cui si accorda fiducia. **Affidabilità e fiducia, nel loro rapporto circolare, stanno al fondo di ogni esperienza umana.**

## Un Dio affidabile

Rispetto alla fede, si può quindi affermare che essa si caratterizza come **un atto di fiducia che si radica e viene suscitato dalla Rivelazione (affidabile, anzi affidabilissima) di Dio**. Scorgere Dio che si rivela - e per il Cristianesimo la Rivelazione suprema è la **vicenda di Gesù** che culmina con la sua morte e risurrezione - e accordare fiducia a questa Rivelazione è un tutt'uno.

Per credere in Gesù bisogna **incontrarlo**, anzi **la fede è proprio questo incontro**: per chi l'ha incontrato la fede non è irragionevole, anzi è la cosa più ragionevole che ci possa essere (d'altronde, per chi si è innamorato avere fiducia nel proprio partner non è forse del tutto naturale?). **La vita umana è una rete di relazioni** e le relazioni si costituiscono, come abbiamo già detto, solo nella forma dell'accordare fiducia a ciò che si dimostra **affidabile**. La fede religiosa non è qualcosa di diverso, ma piuttosto quell'atto di fiducia nel dono affidabile di Dio che fonda tutta la relazione.

Arriviamo così all'affermazione conclusiva, che dice esattamente il contrario di ciò che pensava Voltaire: **la fiducia (fede) è l'attuazione più radicale della ragione**. Il problema non è credere o non credere, ma **in che cosa credere**. La vita umana richiede necessariamente che si creda, cioè si accordi credito o si abbia fiducia, in qualcosa o in qualcuno. **Chi o che cosa meriterà la nostra fiducia?** Questa è la vera domanda.



IL FILM **SI PUÒ FARE**

**Nazione** Italia  
**Anno** 2008  
**Durata** 111 minuti  
**Regia** Giulio Manfredonia

**Trama** Ispirato a una storia vera, questo film appare, nella sua veste di commedia, come un vero inno alla fiducia, capace di restituire dignità anche a persone tenute ai margini della società.

Nello, un sindacalista relegato a gestire una cooperativa di riabilitazione per malati di mente, decide di scoprire le loro potenzialità, di alimentare la loro fiducia e di restituirli a un mondo fatto non solo di attività, ma anche e soprattutto di relazioni. Con leggerezza, il film porta a considerare l'importanza di sapere offrire e ricevere fiducia, di raccogliere la sfida per superare ciò che di primo acchito sembra chiuso in un mondo privo di prospettive.



## Fede e conoscenza

### Questioni aperte

È ovvio che parlando di fede gli approfondimenti potrebbero essere assai numerosi. Si potrebbero per esempio analizzare i diversi ambiti - rapporti con i genitori, con la scuola, amicizia, innamoramento, vita sociale, economia, politica... - per approfondire la dinamica di affidabilità e affidamento. In alcune Lezioni successive faremo proprio questo tentativo.

Oppure si potrebbe soffermarsi sull'inganno e la **fiducia mal riposta**. Quante volte ci siamo detti che ci siamo fidati delle persone sbagliate? Come mai? Non siamo stati abbastanza accorti o sono stati loro abili a dissimulare? Siamo stati precipitosi o erano loro che si presentavano meglio di quel che erano? In questo senso la fiducia ha anche un carattere di **rischio**, di **scommessa** (si può recuperare Pascal), di un **decidersi** che taglia la testa al toro... Ci si può sbagliare, ma questo vuol dire che era meglio non rischiare?

Si potrebbe anche evidenziare altre dimensioni della fede e verificare come si compongono con la fede come fiducia. Per esempio, la fede come **obbedienza**, tanto cara a Paolo (*Lettera ai Romani 1,5*) che si presentava spesso come «servo di Gesù Cristo», e che può diventare anche «sottomissione» (significato del termine *islam*).

Tra le tante possibilità, che possono evidentemente diventare oggetto di dibattito, vorremmo soffermarci un po' più a lungo sulla **fede come conoscenza**, perché su questo punto potrebbero sorgere degli equivoci.

### La fiducia conosce?

Cominciamo ancora una volta con un discorso generale. Quando ci si fida di qualcuno o di qualcosa, allora vuol dire che non si conosce nulla di preciso? Che il nostro atto di fiducia non ha praticamente contenuto?

È chiaro che le cose non stanno così. La fiducia ha anche un contenuto: fidarsi di una persona significa anche conoscerla.

**Ma attenzione, non nel senso che prima la si conosce e poi ci si fida.** In questo modo si ritornerebbe alla separazione tra la ragione (che conosce) e la fede (che si fida). **È solamente fidandosi che si può conoscere.** Se io rimango sospettoso non potrò mai conoscere una persona.

La contropartita è subito fatta. I mendicanti normalmente ci mettono di cattivo umore, ci chiedono soldi e abbiamo subito la sensazione che stiano fingendo; pensiamo che piangano miseria, che mirino al nostro portafoglio. Il nostro atteggiamento iniziale è quindi di assoluta sfiducia. La conoscenza diventa impossibile: tentiamo di schivarli o di liquidarli con qualche soldo.

Solamente accordando almeno un credito iniziale a una persona si può aprire lo spazio per una conoscenza che poi evi-



▲ Per eseguire complicati esercizi ginnici occorre fidarsi: di se stessi, del proprio corpo e dei consigli dell'allenatore.

dentemente si perfezionerà, crescerà e eventualmente si correggerà nel corso del tempo e della relazione. Se non si accorda credito a quanto almeno implicitamente c'è di affidabile nell'altra persona, semplicemente non si conoscerà nulla di lei (talvolta anche questo atteggiamento può avere delle giustificazioni, non bisogna essere necessariamente e scriteriatamente imprudenti).

### La fede cristiana

Che cosa conosce la fiducia suscitata da Gesù e accordata a lui? In estrema sintesi, possiamo dire che affidarsi a Gesù significa conoscere la **dedizione incondizionata** (o, se si preferisce, l'amore) di Dio, anzi significa conoscere che **Dio è amore** e quindi significa **sapere che la verità del mon-**



**do, ciò da cui il mondo proviene e verso cui va, è l'amore.**

L'affermazione è impegnativa e richiederebbe che si riprendesse in particolare la Lezione 28 sulla risurrezione, sulle condizioni per riconoscere il Signore risorto e sulle implicazioni di questo riconoscimento (la preesistenza del Figlio e l'immagine trinitaria di Dio - Lezione 33).

È vero che tutto ciò lo si può sapere solo per fede, ma non nel senso con cui lo si intende normalmente, e cioè rinunciando alla propria ragione e aderendo al buio ad affermazioni arbitrarie.

**La conoscenza arriva solo per fede, nel senso che è la conoscenza racchiusa nell'atto di affidamento al Signore risorto che ci è venuto incontro e che abbiamo incontrato.**

Se non si è in qualche modo incontrato il Signore e non ci si è affidati a lui, il Cristianesimo può essere conosciuto solo come un insieme di dottrine, di istituzioni, di prescrizioni morali, di avvenimenti storici. **È la conoscenza della carta d'identità, non della persona vivente.**

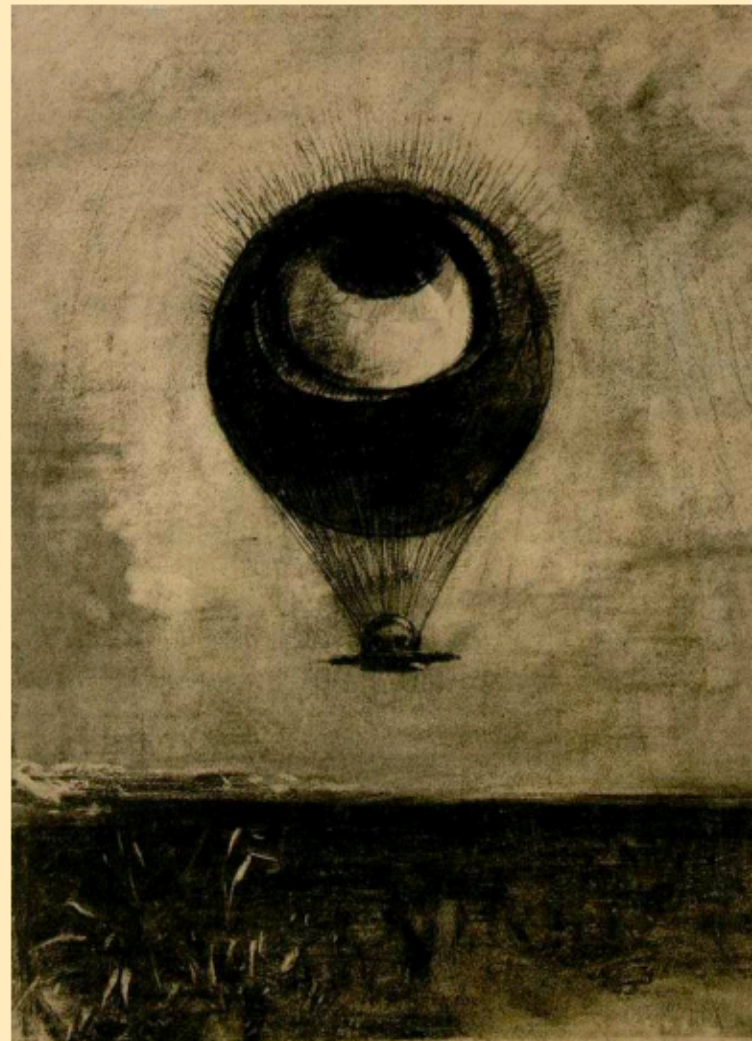
## La sintesi di Giovanni

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. E noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui.

*(Prima lettera di Giovanni 4,7-16)*

La sintesi della prima lettera di Giovanni è poderosissima e, letta senza preparazione, anche un po' ardua. Ora però se ne può tentare una lettura e una interpretazione: c'è dentro praticamente tutto, anche ciò di cui dobbiamo ancora parlare (in particolare i fondamenti della morale cristiana - vedi Lezione 62). La comprensione di questo brano costituisce un'ottima verifica del percorso fatto fin qui.



• Odilon Redon, L'occhio, come pallone bizzarro, si dirige verso l'infinito... 1882. Parigi, Bibliothèque Nationale.

### pensiamoci sopra...

- La fiducia mal riposta: come mai può succedere? Che cosa propizia l'inganno? Come si può accorgersene e liberarsene?
- Razionalità e ragionevolezza: due modelli di ragione. Sulla base di quello che hai letto fanno una descrizione, segnalando a quali ambiti si possono applicare.
- Si sente dire spesso che la fede è dono di Dio. È vero, ma che cosa significa? Se io non credo la colpa è di Dio che non mi ha fatto il dono? Se non è questo il senso allora qual è? Quello che abbiamo detto alla fine implica che i non credenti non esistano?
- Quale rapporto può esserci tra fede e conversione?